

## **«Ora la soluzione rinviare tutto al 2010»**

*Intervista a Peppino Calderisi di Francesco Capozza*

Il referendum si terrà insieme ai ballottaggi. E' quanto ha annunciato ieri il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che ha incontrato i giornalisti dopo un vertice operativo con i rappresentanti dei Beni Culturali che si tenuto a l'Aquila. «Al prossimo Cdm - ha detto il premier - decideremo di abbinare il referendum ai ballottaggi». Per quel che riguarda l'election day, Berlusconi ha spiegato che molti hanno avanzato dubbi e perplessità di tipo costituzionale. Inoltre, secondo il Cavaliere, in certe città «gli elettori avrebbero avuto 7 schede con sistemi di voto diversi. Qualunque persona con la mia ragguardevole età avrebbe avuto delle difficoltà».

***Onorevole Peppino Calderisi, lei è stato uno dei promotori di questo referendum su cui si è giocata nelle ultime ore la tenuta dell'intero governo. Che ne pensa della decisione annunciata dal presidente del Consiglio?***

Escluso, purtroppo, l'accorpamento con le elezioni europee mi pare che per lo svolgimento del referendum si vada verso l'ipotesi di celebrazione assieme ai ballottaggi delle amministrative. Esiste però un'altra possibilità che governo, Capo dello Stato e promotori devono valutare nelle prossime ore, quella della Primavera del 2010. Per due ragioni. La prima è che i promotori, esclusa l'ipotesi dell'accorpamento, hanno diritto a un mese pieno di autonoma campagna referendaria non schiacciata tra elezioni europee, amministrative e incombere dell'estate. Possibilità rimasta preclusa per il 2009 in quanto le elezioni anticipate del 13 aprile 2008 non hanno con sentito di scegliere, quest'anno, una domenica di aprile o di maggio.

***E farebbe slittare di un altro anno la data per celebrare il referendum?***

Il fatto che così il referendum slitterebbe di un altro anno non è una novità, anzi in passato i referendum rinviati a seguito di elezioni politiche anticipate sono sempre slittati di due anni: ad esempio, quello sul divorzio doveva tenersi nel 1972 ma saltò al 1974, il primo referendum sull'aborto doveva tenersi nel 1976, ma slittò al 1978 e poi non si tenne per l'approvazione della legge n. 194/1978. Fecero eccezione solo i referendum su giustizia e nucleare slittati all'autunno del 1987.

***La sua paura, peraltro legittima, a che non si raggiunga il quorum?***

Mi pare evidente che la Lega punti a questo. E onestamente credo che in una data diversa da quella delle europee sarà difficile raggiungere il quorum necessario. Io mi batterò, come ho sempre fatto fin'ora, perchè la gente vada a votare, ma la vedo dura.

***La Lega, appunto. Stavolta, dopo tanti diktat, ha puntato i piedi sul serio mettendo a repentaglio la maggioranza e quindi il governo. Non le pare assurdo che il governo debba sottostare al volere di un alleato come la Lega?***

Sa quali sono gli unici governi che non hanno problemi di tenuta della coalizione?

***Quali, onorevole?***

I governi monocolori. E nell'ordine delle cose di una democrazia parlamentare che un alleato punti i piedi su questo o quel punto.

***Si, ma la Lega li ha puntati fin troppe volte fino ad oggi: il Federalismo, le quote latte, ora il referendum...***

E' vero, ma la Lega del 1994 non è quella del 2001 e neppure quella del 2009. Oggi è un alleato serio con cui lavoriamo in sintonia per quasi l'80% delle questioni. Logico poi che in una congiuntura politica come questa i suoi interessi sono maggiormente in evidenza.

***Praticamente mi sta dicendo che la Lega sta facendo campagna elettorale?***

Mi pare evidente. Non dimentichiamoci che la Lega pesca nel nostro stesso bacino d'utenza e alzare i toni in questo momento può voler dire dare una voce ai propri elettori.

***Va bene, non riesco a farla parlar male della Lega. Allora parliamo degli esponenti di quella che è stata An: non le pare che a parte le dichiarazioni del presidente della Camera, Gianfranco Fini, ci sia un silenzio assordante dalle parti di via della Scrofa sulla questione referendum?***

Credo che i toni del presidente della Camera sono stati rigorosi del suo ruolo istituzionale. La situazione è questa: se si fosse spinto ad oltranza sull'ipotesi election day il governo sarebbe caduto. Credo che nessuno all'interno della maggioranza avrebbe voluto che accadesse un fatto del genere, quindi c'è stato da ingoiare qualche rospo. Ma il governo sta facendo bene e quindi era impensabile vederlo cadere proprio adesso.

***E' per questo che, arrivati a questo punto, lei propone di saltare un giro e celebrarlo direttamente nel 2010?***

Esattamente. D'altronde il referendum era stato proposto in un momento politico molto diverso da quello attuale. Diciamo che non c'è più tutta questa urgenza.

***Cosa intende?***

Quando abbiamo proposto il referendum era il 2007: in parlamento c'erano 25 partiti e al governo 15. Con le elezioni del 2008 il sistema si è molto ridimensionato passando ad un bipartitismo di fatto con tre forze politiche più piccole. Diciamo che la riforma che avremmo voluto fare col referendum l'ha fatta l'elettore nell'urna lo scorso anno.